

Nel Pnrr tanti buoni propositi Ma non sono seguiti i fatti

Nel report di Legambiente ci sono molte voci. Qual è lo stato delle periferie? **Carlo Borromeo**, già presidente **Fondazione con il Sud**, spiega che il Pnrr era lastricato di buone intenzioni al riguardo, ma, ad oggi, non seguono i fatti. Le norme che prevedono la coprogrammazione e la coprogettazione sono dei possibili strumenti, ma non risolvono automaticamente la questione che va invece affrontata con una continua, paziente, ma ostinata iniziativa da parte nostra. Nel sociale e nell'ambiente ci aspetta un grande lavoro: quello che è considerato margine diventa centro. Quello che era considerato un peso ed un vincolo per lo sviluppo diventa invece opportunità. Le pietre di scarto diventano testata d'angolo nel nuovo edificio. La strada è tracciata ed è possibile: dobbiamo accettare questa sfida non sottovalutando

le difficoltà e neppure i nostri limiti, ma neppure sottovalutando le nostre enormi potenzialità. Sapendo d'altra parte che procedere su questa strada determinerà anche, inevitabilmente, situazioni di conflitto.

RISORSE IN FUMO

Bruno Bignami, direttore Ufficio nazionale per i problemi sociali ed il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, spiega che per i poveri piove sempre sul bagnato. La pandemia li ha visti a casa senza lavoro, senza reddito e senza prospettive di futuro. Partono sempre da situazioni svantaggiate e

sono i primi ad essere colpiti dalle nefaste conseguenze dei cambiamenti climatici o della perdita di biodiversità. L'agricoltura e la pesca familiare vanno in crisi e si vedono costrette a chiudere i battenti e a mettere in vendita terreni e strumenti di lavoro. Le grandi aziende davanti alle sfide globali manipolano la realtà, manovrano sottobanco per avere leggi favorevoli, gestiscono il mercato dei semi, conquistano aree di mercato con operazioni di concorrenza sleale. Lo scandalo più grave lo si vede nei territori ad alto livello estrattivo di risorse: i guadagni di poche aziende sono a scapito delle popolazioni locali e dell'ambiente. Spesso si calpesta un territorio privando-

lo delle ricchezze boschive o minerarie, lasciando ingenti danni ecologici e modificando in peggio l'assetto sociale, con la crescita della corruzione, dello spaccio e della prostituzione. È sotto gli occhi di tutto il mondo: l'impoverimento della foresta amazzonica non porta a boschi meno fitti ma alla desertificazione. **Andrea Mornioli**, Co-coordinatore Forum Disuguaglianze e Diversità, e **Vanessa Pallucchi**, portavoce Terzo Settore, sottolineano come chi lavora nelle e con le periferie deve dimenticarsi della tentazione - comune a tanti operatori e operatrici - di avere in tasca le soluzioni preconfezionate per un disagio individuale e collettivo di cui si pensa di sapere ogni cosa. Al contrario, occorre investire da un lato nel ribaltamento di prospettiva - ad esempio provando a dissodare e valorizzare talenti e bellezza in contesti e biografie raccontate

e riconosciute quasi sempre per le loro mancanze e fragilità -, dall'altro lato nell'accettare la sfida di navigare in mare aperto, uscendo dalla tranquillità dei porti sicuri, per fare nuove scoperte, sconfiggendo in termini di attori e attività. Accompagnando ogni azione con l'inchiesta e la ricerca azione.

TOCCA ALLE DONNE

Per capire meglio, per interpretare dinamiche e relazioni, per aggiornare continuamente gli interventi. Sul femminismo la giornalista **Mara Turi** sottolinea che esiste un'analisi del femminismo in periferia, ma non esiste una teorizza-

zione che racconti questa pratica, è citato all'interno di studi sullo sviluppo urbano sostenibile, ma una teorizzazione assoluta e centrata sulle sue dinamiche non è diffusa. È una riflessione importante che può creare un dialogo con il discorso affrontato da **Leslie Kern**. Proporre un discorso urbano al corrente dell'esistenza della periferia, declinandola però sempre nelle dinamiche del centro e delle sue modalità di esistenza, non basta. La periferia non ha bisogno di essere centralizzata, ha bisogno che si spezzi la frattura tra centro e periferia, ha bisogno che la città diventi consapevole delle sue estensioni.

G.C.

Rotta suicida

Dalla biodiversità
alle ricchezze
ambientali

Le potenzialità
fuori dai centri storici
sono sprecate